

Con i finanziamenti della Regione saranno acquistati gli strumenti per realizzare la mappa delle zone a rischio

Terremoti, progetto triestino per il Pakistan

Ricercatori dell'ateneo formeranno studenti del Kashmir colpito a ottobre da un sisma devastante

Il Kashmir e il Friuli Venezia Giulia. Cosa hanno in comune? A prima vista nulla ma un progetto di collaborazione finanziato dalla Regione nei prossimi tre anni finirà per avvicinare le due realtà così distanti. Tutto è nato dalla richiesta d'aiuto del rettore della Bahria University all'Università di Trieste e alla Regione, finalizzata alla ricostruzione della University of Azad Jammu & Kashmir. Quest'ultima, che da molti anni collabora con l'ateneo giuliano nel campo della difesa del suolo e del rischio idrogeologico (frane, inondazioni, ecc) è stata distrutta dal terremoto avvenuto in Pakistan l'8 ottobre 2005. La scossa di grado 7,6 della scala Richter ha letteralmente raso al suolo gli edifici dell'U-

niversità provocando ingenti danni e numerose vittime tra il personale amministrativo, i docenti e gli stessi studenti. Due regioni, la nostra e quella del Kashmir, accomunate quindi anche da una stessa tragedia: quella derivata dai frequenti fenomeni sismici e dalle loro conseguenze. L'iniziativa approvata per il momento solo dal Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, consisterà in un aiuto economico volto a fornire quelle strumentazioni e conoscenze che sono state conseguite nel trentennio successivo al terremoto del Friuli nel campo dell'informazione territoriale, rivolta alla ricostruzione, e alla organizzazione della difesa del territorio nell'area

dello Jammu-Kashmir. Per il primo anno di attività è previsto lo stanziamento di 26 mila euro e di 30 mila nei due successivi. Si stanno cercando ulteriori finanziamenti

sia a livello locale che nazionale per poter estendere queste attività in un'azione congiunta tra le Università di Trieste e Udine con l'apporto dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale tendente ad una migliore conoscenza del territorio. Prevista inoltre la possibilità di formare degli esperti pakistani nelle strutture che monitorano il nostro territorio quali il Servizio geologico, il Servizio cartografico e la protezione civile della Regione. Laureati dell'università colpita avranno poi l'opportunità di frequentare corsi di dottorato o master in Telegeomatica presso l'Università di Trieste. Formazione universitaria, che vedrà un risvolto pratico con un periodo di stage presso strutture che hanno tutto-

ra contatti con le nostre zone terremotate del '76. Tutto questo per fornire le informazioni utili alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico. A supporto dell'aggiornamento teorico sarà allestita all'università di Bahria, che per ora funge da base per gli esperti «sfollati» dell'ateneo colpito, un'aula con «work station» dotate di programmi di elaborazione e gestione Gis; tecnologia, che permetterà di avere una mappa elettronica aggiornata delle zone a rischio e degli interventi effettuati. L'installazione sarà effettuata sotto la direzione del personale tecnico dell'Università di Trieste rafforzando il collegamento i tra i due atenei che già collaborano da parecchi anni. Basti pensare alla re-

cente spedizione «K2 2004 cinquanta anni dopo» e all'impegno di alcuni ricercatori triestini del Comitato Ev-K2-Cnr per l'istituzione del parco nazionale del Karakorum e al Museo del K2 situato a Skardu. Grazie alle nuove strumentazioni di cui sarà dotata l'università pakistana, la regione del Kashmir avrà la possibilità di diffondere una cultura edilizia, indispensabile per fare fronte e impedire che disastri come quello dell'Università di Azad Jammu & Kashmir si ripetano. Questa zona è da sempre ritenuta come una delle aree a maggior tasso di innalzamento tettonico della Terra. E il pericolo di inondazioni e frane è sempre molto elevato.

Viviana Attard



L'ateneo distrutto